

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

SEDUTA CONGIUNTA

CON LA

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

della Camera dei deputati

Seduta n. 23

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI ALEMANNO SULL'ATTUALE SITUAZIONE DELL'UNIONE NAZIONALE PER L'INCREMENTO DELLE RAZZE EQUINE (UNIRE)

7° Resoconto stenografico

(La numerazione dei resoconti stenografici comprende le sedute svolte dalla Commissione XIII della Camera dei deputati congiunta con la Commissione 9^a del Senato della Repubblica presso la Camera dei deputati)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2005

**Presidenza del presidente della 9^a Commissione permanente del Senato
RONCONI**

INDICE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno sull'attuale situazione dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>	MURINEDDU (DS-U), senatore	Pag. 10
AGONI (LP), senatore	10	* RAVA (DS-U), deputato	8
* ALEMANNO, ministro delle politiche agricole e forestali	3, 11	SALERNO (AN), senatore	9
BONGIORNO (AN), senatore	11		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno sull'attuale situazione dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE).

Ricordo che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, secondo le forme stabilite dagli articoli 33 e 48 del Regolamento del Senato della Repubblica e dagli articoli 65 e 144 del Regolamento della Camera dei deputati, attraverso la resocontazione stenografica della seduta.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che il Presidente del Senato ha già fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il ministro Alemanno per la sua presenza e gli cedo immediatamente la parola.

* ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, in questo mio intervento voglio sottolineare alcuni passaggi relativi al commissariamento dell'UNIRE.

Come voi sapete, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 maggio scorso sono stati sciolti gli organi di amministrazione dell'UNIRE ed è stato nominato, fino alla ricostituzione degli stessi, un commissario straordinario e tre sub-commissari.

Con nota del 27 aprile 2005 era stata data comunicazione al presidente e ai consiglieri dell'UNIRE dell'avvio del procedimento, ex articolo 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, invitando gli interessati a formulare proprie eventuali osservazioni in merito.

L'emanazione del provvedimento è da attribuire ad analisi di carattere oggettivo e a successive concause che hanno reso necessario il commissariamento. Infatti, un attento esame ha evidenziato disfunzioni nella conduzione finanziaria dell'ente e, in particolare, significative discontinuità tra i principali dati previsionali relativi al bilancio 2005 e la situazione effettiva attinente al primo trimestre dell'anno. Si tratta di due dati sostanziali.

In primo luogo, i dati SOGEI al 10 aprile 2005, forniti dall'UNIRE, hanno evidenziato un decremento del prelievo su scommesse al totalizzatore ippico nazionale del 4,63 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2004. Tale voce, viceversa, nel capitolo 130.000 del bilancio di previsione dell'ente era appostata in base ad un incremento, rispetto al 2004, del 4 per cento. Applicando, quindi, un decremento complessivo dell'8,63 per cento alla cifra di bilancio (301.224.500,00 euro), è stato possibile stimare per tutto l'anno 2005 uno squilibrio finanziario di circa 26 milioni di euro.

In secondo luogo, i dati SARABET al 10 aprile 2005, forniti anch'essi dall'UNIRE, hanno evidenziato un decremento del prelievo su scommesse TRIS del 13,44 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2004. Tale voce, nel capitolo 130.030 del bilancio di previsione dell'ente, era appostata riproponendo lo stesso valore registrato nel 2004. Applicando, quindi, un decremento complessivo del 13,44 per cento alla cifra di bilancio (131.500.000,00 euro), si è potuto stimare per tutto l'anno 2005 uno squilibrio finanziario di circa 17 milioni di euro.

Oltre che tener conto di questi fatti oggettivi e delle concause, bisogna ripercorrere alcune vicende che hanno caratterizzato la gestione dell'ente.

La legge n. 200 del 2003 ha dato soluzione al mancato incasso dei crediti per minimi garantiti vantati dall'UNIRE nei confronti dei concessionari delegati alla raccolta delle scommesse. L'ente, dopo una intensa fase di riorganizzazione del proprio apparato gestionale, ha accertato che, per effetto dell'iscrizione fra le entrate nei bilanci dal 2000 al 2002 dei minimi garantiti, si era sopravvalutata la capacità di spesa che, ripetuta negli anni, stabilizzava un disavanzo medio di 55 milioni di euro annui. In tale contesto, era necessario ridurre il numero delle corse e quindi delle singole giornate per poter ripristinare un equilibrato rapporto tra entrate e uscite.

Nell'esercizio 2000, immaginando l'incasso dei minimi garantiti, le spese destinate ai premi al traguardo erano state incrementate del 14 per cento, così come le provvidenze a favore dell'allevamento del 36 per cento e la remunerazione agli ippodromi del 26 per cento; tutto ciò riguarda, lo ripeto, l'esercizio 2000, non dimenticando che era stato stanziato un fondo di circa 61 milioni di euro per interventi migliorativi degli ippodromi.

Se si osserva, poi, la situazione nel contesto europeo, emergerà chiaramente che l'Italia aveva un numero di corse molto più elevato rispetto alla Francia e all'Inghilterra, che notoriamente hanno nell'ippica un interesse rilevante.

Nel dettaglio, in Italia risulta, tra trotto e galoppo, un totale di 21.398 corse, in Francia di 14.526, in Inghilterra di 5.241. È di tutta evidenza che occorre effettuare degli interventi sul comparto corse, considerata la situazione del mercato delle scommesse che non lasciava prevedere un incremento delle entrate.

Pertanto, dopo intensi incontri con le categorie e relativi scioperi a contestazione della paventata riduzione delle corse, il 5 gennaio 2004, ve-

nendo incontro ai disagi delle categorie ippiche, abbiamo concluso un accordo con tutti gli operatori del settore che, fra le altre esigenze, prevedeva la concessione di un contributo straordinario del MIPAF, pari a 35 milioni di euro, diretto a risanare la gravissima crisi finanziaria del settore.

A fronte di tale accordo, gli operatori stessi si impegnavano a concordare gli interventi necessari a raggiungere il pareggio finanziario per l'anno 2005, senza ulteriori contributi da parte del MIPAF.

Nel corso del 2004, l'UNIRE ha più volte incontrato le categorie al fine di concordare i tagli da effettuare per l'ottimizzazione tecnico-economica del comparto corse.

Nell'incontro di insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, abbiamo riaffermato a tutti i consiglieri ed al presidente quanto concordato con le categorie ippiche nell'incontro del 5 gennaio 2004, ribadendo che l'ente dal 2005 avrebbe dovuto operare con le disponibilità economiche derivanti dalla raccolta delle scommesse ippiche senza ulteriori forme di contribuzione pubblica.

Ho invitato, altresì, il consiglio a definire indirizzi idonei alla sostenibilità dell'equilibrio economico e finanziario dell'ente.

Su tali presupposti, la struttura amministrativa dell'ente ha predisposto l'ipotesi di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 e, pertanto, nei primi giorni del mese di dicembre 2004 l'elaborato è stato trasmesso al collegio sindacale per le opportune verifiche.

Il bilancio di previsione per il 2005 prevedeva un abbattimento complessivo del montepremi di circa 45 milioni di euro, pari al 16,4 per cento, abbattimento che si sarebbe dimostrato, comunque, insufficiente se non fossero stati previsti circa 12 milioni di euro di maggiori entrate per prelievo sulle scommesse al totalizzatore o non si fosse tenuto conto di un contributo straordinario a fondo perduto di almeno 15 milioni di euro.

La bozza del bilancio di previsione è stata consegnata al presidente il quale, una volta condiviso o comunque apportate eventuali modifiche, avrebbe dovuto farsi carico di sottoporlo al consiglio di amministrazione per l'approvazione.

Il presidente, a seguito di una serie di incontri con il segretario generale e con i dirigenti dell'ente e dopo un confronto informale con i consiglieri di amministrazione, ha sospeso le procedure di approvazione del bilancio di previsione per il 2005, che si sarebbero dovute effettuare entro il 31 dicembre 2004, onde evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Di seguito, è stato comunicato al collegio sindacale che l'ipotesi di bilancio di previsione per il 2005 trasmessa era da considerarsi nulla.

Il differimento dell'approvazione del bilancio di previsione per il 2005 ha avuto, come immediata conseguenza, la richiesta al MIPAF dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio, autorizzazione che è stata concessa per il solo mese di gennaio.

La necessità di assicurare, comunque, il regolare svolgimento delle corse ha costretto l'ente ad assegnare, per il mese di gennaio 2005, il medesimo montepremi e lo stesso numero di giornate di corse concessi

l'anno precedente per lo stesso periodo; un montepremi superiore a quello che le esigenze di bilancio per il 2005 avrebbero consentito.

Alla fine del mese di gennaio 2005, emanato il calendario corse per il mese di febbraio, il consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, prevedendo un abbattimento del montepremi pari al 12,7 per cento, inferiore a quello precedentemente stabilito, ipotizzando che tale minore abbattimento potesse essere compensato dalla introduzione di nuove scommesse ippiche. Tale impostazione non è risultata coerente con le successive strategie adottate.

Infatti, per sedare la costante e forte agitazione delle categorie ippiche, l'abbattimento massimo del montepremi è stato pari al 9 per cento, rispetto a quello stanziato nel bilancio di previsione 2004, percentuale insufficiente ad assicurare il rispetto delle previsioni di uscita stabilite per il montepremi 2005; ciò è avvenuto nel presupposto di richiesta di ulteriori contributi pubblici.

Con questa impostazione è stato possibile redigere il calendario corse, completando solo il primo semestre 2005 e differendo qualsiasi decisione in merito alla compilazione e quadratura finanziaria dello stesso per il secondo semestre.

Tale politica pone seri dubbi sulla sostenibilità degli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione 2005 considerato, da un lato, che non si sta realizzando l'auspicato incremento delle scommesse ma che, invece, si registra un decremento su base annua oggi stimabile intorno al 4 per cento; dall'altro, che il consiglio di amministrazione non ha posto in essere interventi strutturali mirati all'efficacia della risoluzione delle problematiche attinenti la ripetitività negli anni del disavanzo dell'ente, che – come abbiamo già ricordato – ammonta a circa 55 milioni di euro annui, con interventi strategici quali, ad esempio: una consistente riduzione di giornate di corse non considerate essenziali al raggiungimento dei fini istituzionali dell'ente, del numero di cavalli (in numero eccessivo, specie nel settore trotto), la razionalizzazione del numero degli ippodromi (in numero eccessivo rispetto alla media europea) e del relativo corrispettivo.

Inoltre, non sono state operate le opportune sensibilizzazioni sull'amministrazione dei Monopoli di Stato, finalizzate alla riorganizzazione del prodotto «scommessa» e dei relativi nuovi prodotti da offrire alla clientela.

In conclusione, mi preme sottolineare che con il provvedimento si è voluto rimarcare nei confronti degli organi di amministrazione la mancata assunzione di iniziative, anche di carattere programmatico, volte a contrastare l'andamento fortemente negativo della situazione finanziaria dell'ente, soprattutto in considerazione dell'attiva partecipazione dell'UNIRE ai processi di decisione e di controllo in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli, ai sensi della legge n. 200 del 2003.

Come ho avuto modo di dire all'inizio, l'emanazione del provvedimento è stata determinata anche da un evento che, nel contesto dell'attuale

circostanza, risulta determinante: le dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri di amministrazione dell'ente (quattro su sei).

Hanno, infatti, rassegnato le proprie dimissioni il dottor Mario Masini, il dottor Francesco Baldarelli, il dottor Pierangelo Ratti e il dottor Simone Chiarella.

Tali dimissioni, come ho già detto, sono state ritenute e sono determinanti sotto un duplice aspetto: giuridico e politico. Le dimissioni, infatti, avrebbero comportato l'impossibilità per l'ente di attendere ai propri compiti istituzionali, considerato il fatto che la mancata partecipazione dei consiglieri dimissionari alle riunioni del consiglio di amministrazione avrebbe fatto venir meno la presenza della maggioranza dei componenti; condizione necessaria, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, dello statuto dell'ente, per la validità delle riunioni stesse.

Inoltre, le dimissioni medesime, suffragando nelle motivazioni l'analisi in ordine allo stato di disfunzione della conduzione finanziaria dell'ente, hanno costituito un chiaro segnale che non poteva non essere raccolto.

In tale contesto, quindi, ed al fine di evitare vuoti istituzionali, ho ritenuto indispensabile procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione e a nominare un commissario, nelle more della nomina dei nuovi organi di amministrazione.

Queste sono le comunicazioni che consegno ai Presidenti delle Commissioni congiunte.

Aggiungo un ultimo elemento, fuori dal contesto strettamente formale. Il problema fondamentale che si era determinato nell'UNIRE, nel passaggio temporale tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, era sostanzialmente quello di avere dato speranze alle categorie ippiche di interventi finanziari che poi, stante la situazione delle scommesse e quella, complessa, dell'ente, venivano complessivamente scaricate su un bilancio ministeriale che, a seguito dei tagli operati in termini di finanza pubblica, non riusciva e non poteva riuscire a rendere sostenibili tali interventi e questi ulteriori contributi. Una situazione di questo genere, tra l'altro collegata anche ad una forte attività di comunicazione che non aveva un chiaro e definito progetto di fronte a sé, ha determinato una situazione che abbiamo ritenuto insostenibile. Siamo quindi dovuti intervenire per evitare che una realtà di questo genere potesse determinare la paralisi dell'ippica italiana.

I dati di base di cui disponiamo, inoltre, indicano sicuramente una forte attività di ristrutturazione dell'ippica italiana che appare sovradimensionata rispetto all'effettivo interesse e al coinvolgimento che determina nel Paese: a questo riguardo, come abbiamo sottolineato, basta confrontare i dati dell'Italia con quelli della Gran Bretagna e della Francia. Questa realtà, ovviamente, ha necessità di ottenere un ente ristrutturato il che, in qualche misura, è stato fatto con la citata legge n. 200 del 2003, con la quale sono stati operati notevoli cambiamenti, abbattendo tutte le spese di gestione e i problemi che avevamo di fronte nella fase iniziale.

Adesso occorre definire complessivamente con le categorie quel piano di ristrutturazione e di rilancio che era stato definito nel corso del

2004. L'intervento del consiglio di amministrazione e del presidente nella fase successiva al precedente commissariamento ha negato la possibilità di procedere con questo accordo di ristrutturazione che era stato individuato con le varie categorie e che aveva suscitato delle aspettative, aprendo nuovamente un contenzioso che adesso si cercherà di recuperare. Ho chiesto al collegio dei commissari che è stato nominato di ridefinire, ripartendo dalle carte del 2004, un piano di ristrutturazione che permetta di riaprire un confronto con le categorie e di responsabilizzarle rispetto ad una ridefinizione e ad una ristrutturazione del settore non più derogabile.

* PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro per la sua disponibilità. Dalla sua relazione si può dedurre che, al momento, questo ente dimostra una ingovernabilità perché, dopo una legge di ristrutturazione, ci troviamo di fronte ad un problema ancora irrisolto e di dimensioni preoccupanti. Non entrando nel merito delle motivazioni che il Ministro ha ritenuto fossero alla base del commissariamento, chiedo per quali motivi, fra i commissari, sono stati riconfermati tutti i consiglieri di amministrazione uscenti, fatta eccezione per il presidente, e se non vi siano profili di incompatibilità per un commissario che svolge anche la funzione di parlamentare.

* RAVA (DS-U). Preliminarmente, vorrei osservare che già dai dati forniti dal Ministro e dalla relazione che ha svolto sulla situazione dell'UNIRE e sui suoi programmi emerge il segno di scelte sbagliate; l'UNIRE, in pochi anni, ha subito un numero imprecisato di commissariamenti (che non ricordo esattamente), la nomina di un consiglio di amministrazione, poi decaduto, e così via. Tutto ciò costituisce proprio il segno di una mancanza di strategia. Credo che anche gli ultimi avvenimenti siano un po' il frutto di questa situazione. Ci stiamo riferendo alle questioni inerenti all'UNIRE, ma penso che potremmo anche generalizzare questo ragionamento.

Andrebbe posta maggiore attenzione alle nomine e bisognerebbe privilegiare le scelte di merito e di qualità piuttosto che quelle di parte: credo che questa sia una riflessione quanto mai necessaria, opportuna e appropriata in questo caso.

Giustamente il presidente Ronconi ha sottolineato che sono stati riproposti i componenti del vecchio consiglio di amministrazione (che ora fanno parte della struttura di commissariamento) tranne colui che era stato nominato come guida di quel consiglio di amministrazione: ciò non può che significare che quella scelta era stata sbagliata oppure qualcos'altro che lei, eventualmente, ci potrà dire, signor Ministro.

Detto questo, penso che il tema fondamentale che oggi abbiamo di fronte – lo dico in termini di responsabilità, di posizione responsabile e non certo strumentale – è quello di riavviare davvero un processo di risanamento. Da quattro anni in Parlamento giungono provvedimenti del Governo tesi a portare denaro sonante a questo ente, spesso a scapito di altri settori del mondo agricolo; da quattro anni c'è una situazione di difficoltà.

Se, dunque, non riusciamo a costituire un consiglio di amministrazione – il che significa, ovviamente, il fallimento di una politica – e dobbiamo costruire un sistema di governo passando attraverso dei commissariamenti, facciamo funzionare tali commissariamenti con delle linee di indirizzo strategico che disegnino una prospettiva di sviluppo e di risanamento dell'ente.

Lei, signor Ministro, citava questa necessità, ma io credo che il Ministero non debba soltanto citare le difficoltà, ma debba piuttosto indicare un percorso per superarle: credo, inoltre, che se non è in grado di disegnarci adesso questo percorso, sia quanto mai necessario che lo faccia nel giro di un breve lasso di tempo. Ciò anche perché le proteste che arrivano dal settore sono sintomo non di una posizione di parte ma di difficoltà vere esistenti nel settore. Basta pensare ai dati che lei, Ministro, ha appena citato. Basta pensare alla diminuzione registrata negli ultimi anni del numero degli allevamenti dei cavalli da sella e da trotto.

Si tratta di temi veri che abbiamo di fronte e che dobbiamo porre alla nostra attenzione. Si tratta di problemi che investono non gli altri Paesi d'Europa, bensì e in modo prioritario il nostro sistema. Quindi, è assolutamente necessaria una chiara linea politica che disegni strategie per il futuro del settore ippico.

Signor Ministro, le chiedo di verificare se in tempi brevi sia possibile ripristinare una gestione normale dell'UNIRE. In ogni caso, riveste una particolare urgenza il fatto di definire – lo ripeto – linee strategiche sulle quali forse varrebbe la pena svolgere un confronto serio con le Commissioni parlamentari, confronto che chiedo a lei, signor Ministro, e ai due Presidenti oggi presenti. In questa fase reputo opportuno, inoltre, prevedere una audizione del commissario e dei sub-commissari dell'UNIRE.

SALERNO (AN). Vorrei che il collega Rava ricordasse che nel 2001, quando la nuova maggioranza ha assunto il Governo, l'UNIRE era un ente per il quale non rimaneva altro che portare i libri in tribunale. Qualcuno ricorderà che in quell'anno il *deficit* ereditato dal Governo ammontava a centinaia di milioni di euro, in sostanza a centinaia di miliardi delle vecchie lire, eredità davvero pesante.

Il Ministro ha evidenziato nel suo intervento la questione centrale, ossia il sovradimensionamento di tutto il mondo dell'ippica. Forse non ci siamo accorti negli anni precedenti che il mondo dell'ippica è andato avanti in modo – per così dire – artificiale, nel senso che la sua vita non era suffragata da una dimensione reale; si trattava di una sorta di bolla di movimenti, di premi e corse che non corrispondeva al dato reale. Questo, però, è un dato cronico, un dato storico. Ripeto, nel 2001 ci si è trovati di fronte ad una situazione vicina al fallimento o al collasso, se la vogliamo definire da un punto di vista commerciale, in seguito alla quale sono state prese misure di recupero.

Non dobbiamo – per così dire – stracciarci le vesti se ci dovessimo accorgere che nel nuovo consiglio di amministrazione insediato si potrebbe assistere ad un possibile allontanamento dagli obiettivi rispetto al

piano di recupero dell'UNIRE. È già successo e non mi pare si sia trattato di un dramma. Probabilmente, il presidente del consiglio di amministrazione ha posto degli obiettivi non coerenti con un piano di ristrutturazione realistico e serio, per cui siamo necessariamente passati al commissariamento dell'istituto.

Suggerisco di incontrare il commissario appena nominato in modo che possa riferire insieme in merito al piano di ristrutturazione che ha previsto, vista la necessità di guardare alla realtà dei fatti. Forse gli ippodromi sono troppi; forse le corse sono troppe. Il dato europeo ci sovradiimensiona e non si capisce per quale motivo si debba continuare su questa strada. Reputo pertanto importante svolgere un dialogo su questo argomento con il commissario dell'UNIRE.

MURINEDDU (*DS-U*). Desidero rivolgere una domanda molto sintetica al Ministro.

Vorrei sapere se non sia il caso, dopo il disordine registrato in questi anni all'interno dell'UNIRE, di riportare questo istituto al suo originario compito istituzionale, ossia la promozione delle corse, che di fatto oggi viene sacrificata per un intreccio di interessi interni all'organizzazione stessa che molte volte la fanno allontanare dall'obiettivo fissato.

Come ha già sottolineato l'onorevole Rava, non si capisce in quale modo il passaggio da un consiglio di amministrazione ad un altro, che non so se sia reale o si tratta di una ipotesi, possa prefigurare un cambiamento all'interno dell'UNIRE. È opportuno, quindi, fare una certa chiarezza al riguardo. Le varie gestioni dell'istituto non hanno ottenuto risultati perché nessuno si è messo nelle condizioni di restituire all'UNIRE quell'assetto di stabilità economico-finanziaria da cui tutte le categorie interessate avrebbero potuto trarne benefici.

Adesso vogliamo sapere quale strada sarà intrapresa. Ricordo peraltro al Ministro che sono in atto altri contenziosi che riguardano il trotto e il registro dei purosangue; quest'ultimo ha determinato in alcune Regioni, peraltro tra le più promettenti del nostro Paese, una situazione di allontanamento che possiamo anche definire di esclusione dalla partecipazione alle corse. Alludo ai purosangue della Sardegna che costituiscono – come mi è stato riferito – circa il 70 per cento del patrimonio dei cavalli da corsa italiani.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta avanzata da un collega di convocare in questa sede il commissario dell'UNIRE il più presto possibile, al fine di ricevere tutte le notizie in merito all'attuale situazione.

Premetto che non entro nel merito delle azioni del Ministro, di cui prenderemo contezza leggendo la sua relazione, che sarà oggetto di approfondimento. Se è stato dato un *input* e non è stato seguito (forse sarebbe stato giusto farlo), dobbiamo verificarlo.

Vorrei porre l'attenzione del Ministro su un passaggio che ho letto anche in una relazione dell'UNIRE in merito alla riduzione del numero

dei cavalli, e a tal proposito mi riallaccio all'intervento del senatore Murineddu. Se riduciamo il numero dei cavalli, riduciamo anche la possibilità di avere un certo numero di campioni. La genetica deve emergere. Se la quantità dei cavalli sui quali lavorare è rilevante, maggiore sarà la possibilità di averne di razza.

* PRESIDENTE. Sarà prevista un'audizione del commissario e dei vertici dell'UNIRE, a conclusione della quale potremo dare luogo ad un'altra audizione del ministro Alemanno.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, chiedo che vengano acquisite anche le relazioni del collegio sindacale sugli atti contabili dell'UNIRE.

* PRESIDENTE. Daremo agli uffici tale incarico.

* ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, concordo sull'opportunità di un'audizione del commissario dell'UNIRE e, se lo ritenete, anche del sottoscritto, una volta ridefinito (ho dato al commissario il termine abbastanza breve di 15 giorni) il progetto relativo al risanamento dell'UNIRE.

Vorrei però ricordare, per far comprendere la natura del problema, che una riforma precedente a quella prevista dalla legge n.200 del 2003 ha cambiato la natura dell'UNIRE. In origine si trattava di un ente tutto volto a portare le risorse delle scommesse ippiche all'allevamento, mentre l'aspetto tecnico dell'allevamento era demandato ad una serie di organi preposti ai vari comparti dell'ippica. Con la riforma precedente a quella prevista dalla legge n. 200 del 2003, l'UNIRE è stato trasformato in ente tecnico, portando la gestione delle scommesse ai Monopoli di Stato e quindi ad una gestione centralizzata dei giochi e delle scommesse nella realtà italiana. Da quel momento è cominciato il disastro economico dell'UNIRE; fino a quella riforma, invece, era un ente magari discusso, ma perfettamente autosufficiente, se non addirittura ricco.

A partire da quel momento, quindi, vi è stata una gestione troppo accentrata e spesso non attenta all'aspetto delle scommesse e dei giochi. Vi è stata anche una difficoltà di applicazione: il principio dei minimi garantiti è quello che ha generato i bilanci gonfiati, ai quali alludeva il senatore Salerno, e che sono il dato che abbiamo ereditato. Abbiamo ereditato, infatti, una realtà che metteva in bilancio per alcuni anni dei minimi garantiti che tutti sapevano non essere esigibili dalle agenzie di scommesse. Quindi, questa realtà ha gonfiato il bilancio.

La ricaduta economica e sociale è stata quella di una dilatazione progressiva, avvenuta negli anni immediatamente precedenti agli ultimi, del numero delle corse e degli ippodromi, quindi con una crescita abnorme dell'ippica che non è legata alla qualità e che non rappresenta nemmeno una premessa per la qualità. Infatti, per sostenere questi numeri, a volte abbiamo corse in cui partono due o tre cavalli che spesso e volentieri sono assolutamente non adeguati agli *standard* minimi di una realtà ip-

pica; abbiamo cavalli appena formati al trotto e al galoppo che vengono mandati a correre per mantenere questo insieme di meccanismi.

Quindi, da un lato, abbiamo avuto un settore gonfiato e reso eccessivo dal punto di vista economico e sociale; dall'altro, si è registrato questo scopenso finanziario.

In mezzo a tutto questo, l'UNIRE non esisteva, perchè la trasformazione dell'UNIRE da ente gestore di scommesse a realtà tecnica non era neanche cominciata: l'UNIRE non aveva una sede, non aveva nulla. In questi anni ci si è mossi su questo terreno (forse lentamente, posso tranquillamente ammetterlo), anche perché ovviamente, quando si è trattato di ridurre e di spingere a questa riduzione, ci si è scontrati con le aspettative delle categorie che nel mondo dell'ippica sono molto numerose e difficili da articolare. Sono alcuni mesi che stiamo cercando, in applicazione del nuovo statuto, di far eleggere le consulte delle categorie, con una serie di difficoltà anche per quanto riguarda il meccanismo elettorale.

Un altro problema è legato al fatto che all'UNIRE abbiamo avuto due gestioni commissariali; purtroppo, il primo presidente non è stato commissariato, è deceduto. In seguito alla scomparsa prematura del primo presidente (su cui non c'erano problemi, c'era una gestione ottima, positiva e continuativa) si è dovuto procedere ad un nuovo commissariamento. Si era giunti, nell'ambito del precedente commissariamento, alla prospettiva di chiudere quel meccanismo di risanamento necessario; purtroppo, la nomina dell'attuale consiglio di amministrazione ha determinato un arresto, un ritorno indietro di alcuni anni rispetto a quella realtà.

Ho parlato più volte con l'ex presidente Matarrese, invitandolo a dimettersi rispetto ad una serie di meccanismi politici di rappresentanza e altre cose che non funzionavano. Questo tipo di impostazione è stata riconosciuta da alcuni consiglieri, i quali sono stati riconfermati; non rappresentano una novità, sono gli stessi che erano presenti nel precedente consiglio di amministrazione, erano commissari ancora prima, nell'ulteriore commissariamento, e sono le persone che hanno in qualche misura accompagnato il processo di ristrutturazione dell'ente stesso. Il problema è che il *mix* che ne era derivato rispetto al consiglio di amministrazione non permetteva di proseguire su questa strada.

Per quanto riguarda poi la situazione dell'onorevole Masini, vale a dire di presunta incompatibilità, essa è stata verificata dal nostro ufficio legislativo; si ritiene che vi siano margini di non incompatibilità per cui, da questo punto di vista, si è operata la nomina. Siccome non è un dato nuovo e non ci sono stati nè ricorsi nè interventi di carattere diverso, ciò ci fa confermare che l'onorevole Masini non sia in condizioni di incompatibilità come sub-commissario o come consigliere.

Concludo ricordando che naturalmente tutti gli atti che le Commissioni vorranno acquisire sono a disposizione. Fra circa 15 giorni il commissario e gli altri sub-commissari saranno in grado di presentare il piano per avviare un dibattito non retrospettivo ma orientato in direzione di quelle che possono essere le prospettive dell'ente e la necessità di chiudere un risanamento che è al punto limite.

Quest'anno dobbiamo stanziare risorse per chiudere il bilancio con un taglio del 9 per cento; questo taglio è contestato dalle categorie, ma rappresenterà uno sforzo notevole. Stiamo premendo sui Monopoli per nuovi prodotti di scommesse, ma l'andamento complessivo, non solo delle scommesse ippiche, è, ovviamente, al ribasso, perché siamo in una fase economica difficile, di recessione dei consumi. Anche questo si ripercuote su tale andamento.

In conclusione, faremo uno sforzo per chiudere quest'anno ma, come giustamente è stato affermato, non possiamo continuare a stornare risorse da altri comparti dell'agricoltura per sostenere un'ippica che oggi risulta gonfiata.

* PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo contributo ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,30.

